



**Unioncamere
Toscana**



**CONFINDUSTRIA
Toscana**

La congiuntura manifatturiera in Toscana

**Consuntivo I trimestre 2006
Aspettative II trimestre 2006**

**FIRENZE
GIUGNO 2006**

Cenni metodologici

L'indagine sulla congiuntura industriale regionale viene svolta trimestralmente su un campione di oltre 1.600 imprese manifatturiere con almeno dieci addetti. I risultati relativi al primo trimestre 2006 sono analizzati nel cap. 3. La rilevazione presso le imprese si è svolta nel periodo dal 27 marzo al 2 maggio scorsi. Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per lo svolgimento dell'indagine è disponibile una nota metodologica scaricabile dal sito www.starnet.unioncamere.it nell'Area territoriale Toscana. Per i risultati a livello provinciale si rimanda alle pubblicazioni e/o comunicati stampa realizzati dalle singole Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Toscana e dalle Associazioni Industriali provinciali.

Riconoscimenti

Il rapporto è il frutto della collaborazione fra l'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana ed il Centro Studi di Confindustria Toscana. L'impostazione metodologica dell'indagine è stata curata da un gruppo di lavoro composto, oltre che dai rappresentanti di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana, dai responsabili degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio della Toscana e dall'Istituto G. Tagliacarne.

La rilevazione è stata effettuata dalle Camere di Commercio di Arezzo, Pisa e Pistoia, dalle Aziende Speciali COAP della Camera di Commercio di Grosseto, Centro Studi della Camera di Commercio di Livorno, ISR della Camera di Commercio di Massa-Carrara, dalla Futura Service Scarl di Lucca e dall'Associazione Industriali di Firenze – che hanno coperto in tutto o in parte le quote del campione da rilevare nei rispettivi territori di competenza – e dall'Istituto G. Tagliacarne per la parte restante del campione regionale. La validazione dei dati delle interviste e le elaborazioni dei risultati sono state effettuate dall'Istituto G. Tagliacarne.

L'impostazione e la redazione del rapporto finale sono state curate da un gruppo di lavoro composto da Riccardo Perugi, Massimo Pazzarelli e Alberto Susini dell'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana e da Sandro Bencini e Sara Pucci del Centro Studi di Confindustria Toscana. Pur essendo il frutto di un comune sforzo del gruppo di lavoro, la redazione delle varie parti del rapporto è da attribuire in particolare a Alberto Susini (Ufficio Studi di Unioncamere Toscana) per la stesura del cap. 3, sulla base dei risultati dell'indagine congiunturale regionale, e a Sandro Bencini (Centro Studi di Confindustria Toscana) che ha curato i capp. 1, 2 e 4, sulla base dei dati disponibili al 14 Giugno 2006.

Il rapporto è stato impaginato e stampato dalla Tipografia Coppini di Firenze.

Indice

1. La congiuntura internazionale

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale	Pag.	4
1.2. L'economia nell'Area Euro	»	4
1.3. Inflazione, tassi di interesse e tassi di cambio	»	4

2. La congiuntura in Italia

2.1. Il quadro macroeconomico nazionale	»	6
2.2. <i>Focus</i> sull'industria	»	6

3. La congiuntura industriale regionale

3.1. Il quadro generale	»	8
3.2. La congiuntura per dimensione d'impresa	»	11
3.3. L'andamento dei settori economici	»	12
3.4. Le aspettative per il II trimestre 2006	»	15

4. Il commercio estero della Toscana nel I trimestre 2006

4.1. Il quadro generale	»	17
4.2. Le esportazioni per aree geografiche e settori	»	17
4.3. Le importazioni per aree geografiche e settori	»	18

1. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale.

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, il PIL mondiale dovrebbe crescere del 4,9% nel 2006 e del 4,7% nel 2007, a ritmi sostanzialmente simili a quelli del 2005 (+4,8%). Si ipotizza, infatti, che il leggero rallentamento previsto per le aree che hanno finora trainato la crescita mondiale, gli Stati Uniti (che passerebbero dal 3,5% al 3,3% del 2006) e i paesi emergenti dell'Asia (la Cina dal 9,9% al 9,5% e l'India dall'8,3% al 7,3%), sarà più che compensato dalla maggiore crescita in Giappone (dal 2,8% del 2005 al 3,5% nel 2006) (**Figura 1.1.**).

Figura 1.1. Prodotto interno lordo (variazioni tendenziali)

	2005	I 2005	II 2005	III 2005	IV 2005	I2006
Stati Uniti	3,5	3,6	3,6	3,6	3,2	3,5
Giappone	2,8	1,1	2,7	2,8	4,5	-
Cina	9,6	9,5	9,5	9,4	9,9	10,2
Area Euro	1,4	1,2	1,2	1,6	1,8	-

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Banca Centrale Europea, NBS China

Negli **Stati Uniti** il PIL in termini reali continua a crescere in maniera altalenante attestandosi nel I trimestre 2006 ad un +1,2% dopo la decelerazione registrata nel 2005 ed in particolare nell'ultimo trimestre. A trainare la crescita sono soprattutto i consumi di beni durevoli (+4,8%) e gli investimenti delle imprese (+3,4%). Dopo essere aumentata del +5,4% nei primi tre mesi, la produzione industriale ha segnato un ulteriore incremento ad aprile (+0,8%). I dati sugli ordinativi (+4,2% a marzo) e l'ulteriore miglioramento del clima di fiducia delle imprese manifatturiere, in territorio positivo ormai da 35 mesi consecutivi, indicano condizioni ancora favorevoli dal lato dell'offerta.

In **Giappone**, nel IV trimestre dello scorso anno si è visto l'economia crescere a ritmi molto elevati (+1,4% rispetto al III) soprattutto grazie all'impena della domanda interna – in particolar modo i consumi delle famiglie – registrata a partire dal 2004. L'ottimo stato di salute dell'economia giapponese dovrebbe continuare anche nel corso del 2006 come confermato dagli indici di fiducia delle famiglie e delle imprese fortemente in crescita per tutto lo scorso anno (**Figure 1.2.**).

1.2. L'economia nell'Area Euro.

Dopo il rallentamento registrato nell'ultimo trimestre del 2005, il **PIL** dell'Area Euro è tornato a crescere a ritmi elevati nei primi mesi del 2006 (+0,6%), nonostante gli alti prezzi di petrolio e altre materie prime. La ripresa si è rilevata più sostenuta in Germania (+0,4%) e in Italia (+0,6%), i due paesi che avevano assistito ad una crescita piatta nell'ultimo trimestre del 2005. In Francia si è registrata una lieve accelerazione, con un forte incremento delle esportazioni (+3,0%) cui si è accompagnato un buon andamento dei consumi (+0,9%). Nella media dell'area comunque, è probabile che la crescita sia stata trainata soprattutto dagli investimenti. Questo quadro è confermato dai dati sulla **produzione industriale** (complessivamente cresciuta dello 0,9% nel I trimestre). Il buon andamento per i beni di capitale e per quelli intermedi (rispettivamente +4,7% e +4,4% nel mese di marzo) segnala infatti una solida ripresa degli investimenti mentre i dati altalenanti sulla produzione dei beni di consumo (-0,1% a marzo) evidenziano una crescita della domanda dei consumatori finali ancora non consolidata.

L'attività economica dell'area dovrebbe crescere a ritmi sostenuti anche nel corso del secondo trimestre. Il **clima di fiducia** delle imprese, infatti, è migliorato nuovamente ad aprile portandosi sui livelli della prima metà del 2001.

1.3. Inflazione, tassi di interesse e tassi di cambio.

Dopo il massimo storico toccato a inizio mese (74,3 dollari al barile), il prezzo del **Brent** si sta mantenendo a metà maggio appena sotto i 70 dollari. Le quotazioni continuano ad esser guidate da tensioni geopolitiche, attività speculative e scarsità nella raffinazione e sempre meno legate invece dall'equilibrio tra domanda e offerta di greggio.

Dopo aver oscillato dalla fine del 2005 attorno agli 1,20 dollari per euro, dalla metà di aprile alla metà di maggio il **tasso di cambio** ha repentinamente raggiunto quota di 1,28. Il rapido deprezzamento della valuta americana va attribuito al modificarsi della forza relativa di tre fattori. In primo luogo, il differenziale sui tassi di interesse, che sta sostenendo il dollaro salito al massimo dell'attuale ciclo economico (+2,5% a favore degli USA). In secondo luogo l'accelerazione della crescita europea e l'attesa di un rallentamento di quella ameri-

cana tendono a ridurre il peso del differenziale di crescita favorevole agli USA, il secondo fattore ad aver finora sostenuto il dollaro. Sul fronte opposto, è invece cresciuto ancora il pesante deficit USA di parte corrente, fattore che da tempo spinge per un

indebolimento del dollaro. Per i prossimi mesi, comunque, la maggior parte degli analisti tende ad escludere ulteriori significativi apprezzamenti dell'Euro (**Figura 1.3**).

Figura 1.2. Alcuni indicatori dell'economia reale

	2005	ott.05	nov.05	dic.05	gen.06	feb.06	mar.06
<i>Produzione industriale (variazioni tendenziali)</i>							
Italia	0,2	-1,6	0,0	2,0	2,0	–	–
Germania	5,0	4,5	5,4	5,1	4,0	–	–
Francia	-0,8	-3,0	1,1	-0,4	0,1	–	–
Spagna	1,9	0,7	0,9	3,9	3,1	–	–
Area Euro	2,1	0,6	2,9	2,7	2,4	–	–
Stati Uniti	3,0	2,4	3,2	3,5	3,0	–	–
<i>Tasso di disoccupazione (variazioni percentuali)</i>							
Italia	–	–	–	8,0*	–	–	–
Germania	9,3	9,1	9,3	9,5	9,1	8,9	8,7
Francia	9,3	9,3	9,3	9,2	9,1	9,1	9,1
Spagna	8,7	8,7	8,7	8,7	8,7	8,7	8,7
Area Euro	8,6	8,3	8,4	8,3	8,2	8,2	8,1
Stati Uniti	5,1	4,9	5,0	4,9	4,7	4,8	4,7
<i>Clima di fiducia delle imprese**</i>							
Italia	-2,0	-2,8	-2,5	-0,8	0,5	-0,2	–
Area Euro	-7,5	-5,8	-6,5	-4,9	-4,2	-2,3	–

* Dati trimestrali
 ** Media dei saldi destagionalizzati relativi alle indicazioni su livello degli ordini, delle scorte e sull'andamento a breve termine della produzione
 Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Confindustria, Banca Centrale Europea, CIA World Factbook, Federal Reserve System, Istat

Figura 1.3. Alcuni indicatori dell'economia monetaria

	2005	ott.05	nov.05	dic.05	gen.06	feb.06	mar.06
<i>Inflazione* (valori percentuali)</i>							
Italia	2,2	2,6	2,4	2,1	2,2	2,2	–
Area Euro	2,2	2,5	2,3	2,2	2,4	2,3	2,2
Stati Uniti	3,4	4,3	3,5	3,4	4,0	3,6	3,4
<i>Tassi di interesse (Tasso interbancario a tre mesi; valori percentuali)</i>							
Area Euro	2,18	2,18	2,27	2,47	2,49	2,56	–
Stati Uniti	3,48	4,08	4,26	4,44	4,54	4,69	–
Tassi di cambio euro/dollaro	1,24	1,20	1,18	1,19	1,21	–	–
Tassi di cambio euro/yen	136,8	138,1	139,6	140,4	139,9	–	–
Prezzo del petrolio**	54,7	58,9	55,5	57,2	63,3	60,8	–

* Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato
 ** Prezzo spot del greggio: brent
 Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Confindustria, Banca Centrale Europea

2. LA CONGIUNTURA IN ITALIA

2.1. Il quadro macroeconomico nazionale.

Nei primi mesi del 2006 l'economia italiana sta mostrando chiari segnali di ripresa, grazie al sostegno della domanda estera. Questa fase di recupero, inizialmente limitata all'offerta e, in particolare, alla produzione industriale, si sta progressivamente diffondendo a tutta l'economia. Anche la domanda nazionale ne sta beneficiando: il miglioramento a maggio del clima di fiducia delle famiglie lascia presagire una maggiore vivacità dei consumi privati già dai prossimi mesi.

Secondo la stima Istat del I trimestre, ancora preliminare, il **PIL** è cresciuto sia rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno (+0,6% la variazione congiunturale) che rispetto allo stesso periodo del 2005 (+1,5% la variazione tendenziale). Pur apprezzabile per la sua entità, l'incremento del PIL deve essere interpretato come recupero delle posizioni perse nel corso del 2005, in particolare nel confronto tendenziale. Nel I trimestre dello scorso anno, infatti, la quantità di beni e servizi era diminuita e proprio per queste ragioni, il livello raggiunto dal PIL nel I trimestre di quest'anno in rapporto al corrispondente periodo dell'anno precedente, ha determinato un forte rimbalzo tecnico.

L'andamento positivo della **produzione industriale** ha influito in maniera determinante sulla crescita del PIL. Nei primi tre mesi del 2005, per la prima volta dal 2001, tutti gli indici con cui viene misurata la produzione industriale mostrano un segno positivo: l'indice "grezzo", che misura la quantità effettivamente prodotta, è cresciuto del 4,8% rispetto al I trimestre 2005; l'indice corretto, che calcola quale sarebbe stato il livello della produzione se, virtualmente, vi fossero state le stesse giornate dell'anno precedente, è aumentato in termini tendenziali del 2,9%; infine l'indice destagionalizzato, che depura la quantità prodotta dalle fluttuazioni dovute a fattori meteorologici, ecc, ha segnato un incremento dell'1,4% rispetto al IV trimestre del 2005. Relativamente alle principali industrie, la produzione industriale corretta per i giorni lavorativi ha registrato nel I trimestre 2006 rispetto al corrispondente periodo del 2005 variazioni positive per tutti i raggruppamenti principali. In particolare, hanno presentato aumenti del 5,9% i beni strumentali, del 6,2% l'energia, dello 0,6% i beni intermedi e dell'1,1% i beni di consumo.

Ad aprile si è avuto un lieve aumento dell'**inflazione** in Italia, al 2,2%. Le modeste variazioni dell'indice generale negli ultimi mesi nascondono una

notevole variabilità di andamenti nei diversi capitoli di spesa. La componente energetica, pur restando su livelli molto elevati (9,3% tendenziale), ha mostrato un certo rallentamento. Nello stesso periodo anche i prezzi degli alimentari freschi hanno frenato, tornando verso una situazione di stabilità (+0,1%) (**Figura 2.1**).

2.2. Focus sull'industria.

Come già riportato nel paragrafo precedente, tutti gli indici con cui viene quantificata la **produzione industriale** mostrano segni positivi. Lo stimolo alla ripresa della produzione industriale è venuto principalmente dalla **domanda estera**. Secondo i dati Istat su **fatturato e ordinativi dell'industria**, nel I trimestre di quest'anno il fatturato estero è aumentato ad un tasso medio del 15% (rispetto all'8,9% nel mercato nazionale). Come preannunciato dagli ordini esteri acquisiti dalle aziende nel corso del I trimestre (14,5% l'aumento del flusso di nuovi ordinativi esteri rispetto al primo trimestre dello scorso anno), la crescita del fatturato estero dovrebbe continuare almeno nel II trimestre dell'anno. A registrare gli incrementi di fatturato più rilevanti sono stati proprio i settori con più elevata propensione all'export: mezzi di trasporto (+20,1%), apparecchi elettrici e di precisione (+15,7%), macchine e apparecchi meccanici (+13,1%). Anche i dati della bilancia commerciale italiana relativi al periodo gennaio-marzo confermano il buon andamento delle nostre esportazioni (+11,4% rispetto al I trimestre 2005). Tuttavia, le importazioni stanno crescendo a ritmi ancora più sostenuti (17,1%).

Il **grado di utilizzo degli impianti** delle imprese industriali, grazie alla ripresa della domanda, è salito ulteriormente nel I trimestre dell'anno (77,2% oltre un punto rispetto al I trimestre del 2005) specie per le imprese che producono beni strumentali. In tutti i settori di attività la quota di imprese che considera insufficiente la capacità produttiva degli impianti è in aumento, ad eccezione dei beni intermedi. I dati di produzione relativi al settore dei beni strumentali (pari a quasi il 25% del totale dell'industria) nel periodo gennaio – marzo hanno registrato un incremento del 5,9% e questo sembra supportare l'inizio di un nuovo ciclo di **investimenti** (**Figura 2.2. e 2.3.**).

Figura 2.1. Alcuni indicatori dell'economia reale italiana

	I trim. 05	II trim. 05	III trim. 05	IV trim. 05
Pil*	-0,3	0,2	0,1	—
Domanda interna**	0,1	0,8	1,1	—
di cui				
Consumi delle famiglie	-0,1	1,0	1,4	—
di cui				
Beni non durevoli	-0,5	0,4	0,8	—
Beni durevoli	0,9	1,0	3,4	—
Servizi	-0,1	0,2	0,6	—
Investimenti fissi lordi	-3,6	-2,5	0,2	—
di cui				
Macchine e attrezzature	-6,4	-5,1	-1,3	—
Mezzi di trasporto	-1,7	-8,0	-6,0	—
Costruzioni	-1,1	1,7	0,3	—
Export***	67.370	75.769	73.698	78.901
Bilancia commerciale***	-4.500	-2.308	-354	-2.785
Occupazione (migliaia di unità)	22.373	22.651	22.542	22.685

* Variazioni tendenziali a prezzi costanti

** Variazioni tendenziali calcolate su valori a prezzi costanti destagionalizzati e corretti per le giornate lavorative

*** Milioni di Euro

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Confindustria, Istat

Figura 2.2. Alcuni indicatori dell'industria italiana

	2005	ott.05	nov.05	dic.05	gen.06
Produzione industriale*	95,7	95,1	95,6	96,7	96,4
di cui					
Beni di consumo	94,9	93,2	93,1	95,3	94,3
Beni strumentali	91,1	90,8	91,5	92,5	91,7
Beni intermedi	93,5	92,1	93,4	93,6	92,5
Energia	114,4	113,5	116,4	122,5	121,5
Fatturato dell'industria **	2,1	-0,1	4,4	5,5	8,4
Ordinativi dell'industria mercato interno**	1,0	-0,3	3,1	3,7	6,4
Ordinativi dell'industria mercato estero**	6,2	6,3	5,8	-9,6	16,6

* Indice base 2000 = 100

** Variazioni percentuali tendenziali a prezzi costanti

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonte: Confindustria

Figura 2.3. Impieghi, finanziamenti e tassi nell'economia italiana

	2005	set.05	ott.05	nov.05	dic.05
Impieghi a breve termine	-2,3	-0,4	1,7	0,4	1,2
Impieghi a lungo termine	12,4	14,3	14,2	14,1	13,9
Finanziamenti a breve all'industria	2,4	3,7	—	—	4,7
Finanziamenti a lungo all'industria	8,2	6,7	—	—	9,9
Tasso attivo soc. non finanziarie	4,24	4,17	4,16	4,17	4,21

Fonti: Confindustria, Banca d'Italia

3. LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE REGIONALE

3.1. Il quadro generale.

Dopo diciassette trimestri consecutivi di variazioni negative interrotte nell'ultimo trimestre del 2005 da un leggerissimo recupero, la produzione fisica delle imprese manifatturiere regionali con almeno dieci addetti è cresciuta nei primi tre mesi del 2006 del 2,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il risultato è molto rilevante se si considera che bisogna tornare al primo trimestre del 2001 per trovare una variazione percentuale positiva della produzione tendenziale manifatturiera di entità analoga. Si tratta di un recupero atteso e preannunciato che finalmente si è materializzato nel corso del I trimestre 2006. Da qualche tempo infatti gli indicatori puntavano verso l'alto: il clima di fiducia Isae delle imprese manifatturiere è risalito in maniera decisa in Italia e nel Centro così come le aspettative sulla produzione rilevate in Toscana, almeno dalla metà del 2005, preannunciano una fase di ripresa. La crescita della produzione, ma anche del fatturato, registrata nel primo trimestre 2006 evidenzia non soltanto un incoraggiante recupero dell'attività manifatturiera ma anche il ritorno alla coerenza tra aspettative e realizzazioni. A conferma della complessiva ripresa del sistema manifatturiero viene il dato relativo all'indice della produzione industriale calcolato dall'Istat a livello nazionale che mostra come la produzione manifatturiera tendenziale, corretta per giorni lavorativi, abbia registrato anch'essa una crescita del 2,2% nel I trimestre 2006¹. Ciononostante, dopo un così lungo periodo di stagnazione-recessione è comunque d'obbligo una certa cautela nell'affermare che l'industria Toscana sia definitivamente uscita dalle secche della recessione. Non si può infatti tralasciare il fatto che già nel passato le positive aspettative che si erano formate si sono poi trasformate in cocenti delusioni. La variazione dell'attività produttiva nel primo trimestre 2006, sep-

pur molto positiva, è comunque soltanto la seconda dopo ben 17 variazioni negative consecutive che tanto hanno inciso, e stanno incidendo, sulla struttura del sistema produttivo regionale che si trova ancora alle prese con un non breve processo di adattamento e ristrutturazione che ha interessato pesantemente e soprattutto il sistema manifatturiero artigiano. Le cautele appena elencate, in prospettiva, si trasformano però in preoccupazione se si considerano le incertezze che ancora pesano sul quadro economico nazionale pensando soprattutto all'impatto diretto e indiretto (mediante i consumi delle famiglie) sulle imprese, dell'ormai inevitabile manovra di contenimento del deficit pubblico.

Tornando ai dati della rilevazione, se si considerano i "primi trimestri", l'andamento tendenziale della produzione nel periodo gennaio-marzo non era positivo dal lontano 2001. Inoltre, il risultato del I trimestre 2006 è stato migliore rispetto alla media dei rispettivi trimestri calcolati a partire dal 1998 (**Figura 3.1.**). Rispetto all'ultimo trimestre dell'anno scorso, e dunque in termini congiunturali, la produzione è aumentata dello 0,5%, un dato questo che seppur non esaltante risulta essere in linea con le variazioni medie registrate a partire dal 1998, la media delle variazioni congiunturali dei "primi trimestri" è stata infatti del +0,3%.

La ripresa produttiva torna a riflettersi direttamente sul grado di utilizzo della capacità produttiva degli impianti (espressa in percentuale sulla capacità massima disponibile) la quale, nel I trimestre 2006, è risultata pari al 76,0% e con una differenza rispetto al primo trimestre del 2005 positiva di 1,4 punti percentuali. Il 76,0% è però un valore che risulta ancora inferiore ai risultati registrati nei corrispondenti trimestri degli anni precedenti la cui media, calcolata a partire dal 1998, è stata pari a 78,1%. Solo nel I trimestre 2005, il grado di utilizzo è stato inferiore a quello dei primi tre mesi dell'anno in corso (**Figura 3.2.**).

Continuano a salire, tra gli indicatori di domanda, il fatturato e gli ordinativi provenienti dall'estero. Per quanto riguarda il fatturato, che a valori correnti è cresciuto del 2,8% su base annua, si tratta di una crescita in atto ormai dalla seconda metà del 2005 che posiziona la variazione del periodo gennaio-marzo 2006 al di sopra della media dei "primi trimestri" calcolata a partire dal 1998 (+0,5%). A mero titolo di confronto la variazione tendenziale del fat-

¹ L'indagine congiunturale relativa all'andamento dell'industria regionale non è in realtà perfettamente confrontabile con quella realizzata dall'Istat a livello nazionale, sia per il diverso contenuto informativo del questionario, sia per le diverse modalità di rilevazione, sia soprattutto per il diverso universo di riferimento (le imprese industriali nel loro complesso per Istat e le imprese industriali al di sopra di 10 addetti per Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana) nonché per le differenti modalità di elaborazione dei dati. In questa sede tale raffronto, con le avvertenze di cui sopra, viene proposto allo scopo di avere un riferimento più generale con le dinamiche osservate a livello nazionale.

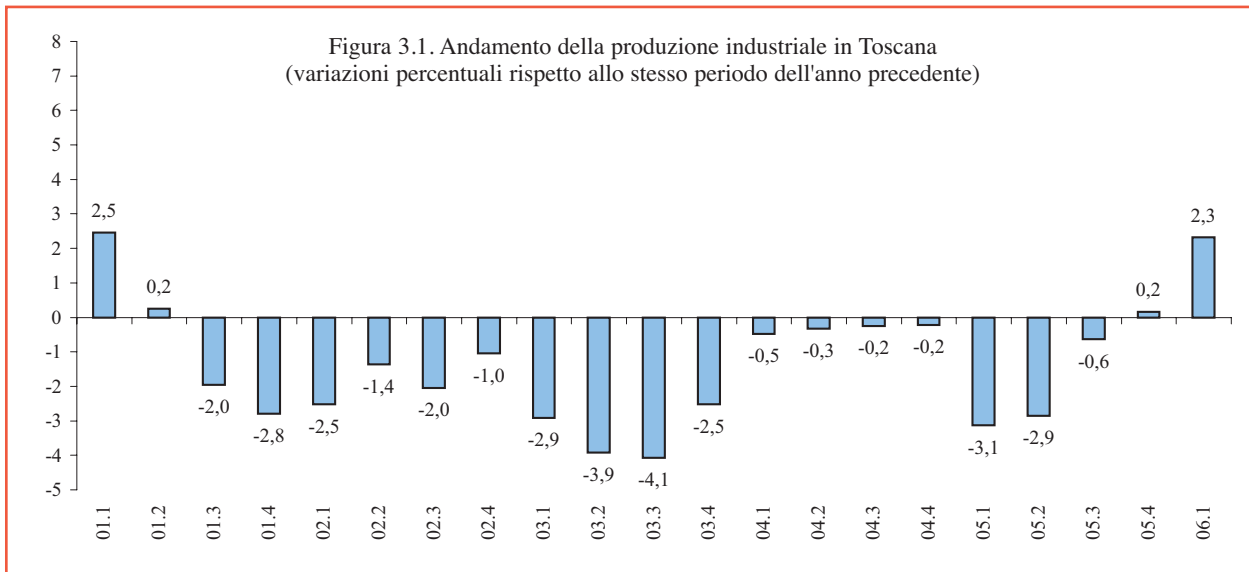


Figura 3.2. La congiuntura manifatturiera toscana
Quadro generale

Indicatori	2005				2006	
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	
Produzione	3,1	-2,9	-0,6	0,2	2,3	<i>Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente</i>
Fatturato	-1,2	-2,3	1,0	1,4	2,8	<i>Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente</i>
Ordini interni	-2,7	-0,2	-1,1	-0,3	0,3	<i>Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente</i>
Ordini esteri	0,6	-1,0	1,7	3,6	2,4	<i>Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente</i>
Utilizzo impianti	74,6	77,3	74,0	75,7	76,0	<i>Quota della capacità produttiva max utilizzata nel periodo</i>
Occupati	-0,2	-0,1	0,1	-0,1	-0,3	<i>Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente</i>
Prezzi alla produzione	2,3	1,3	1,3	2,0	1,5	<i>Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente</i>

turato manifatturiero è stimato da Istat, per il I trimestre 2006, al +10,6%².

Prosegue, sono tre trimestri consecutivi che si verifica, la crescita degli ordinativi provenienti dal mercato estero (+2,4% rispetto al I trimestre del 2005) registrando un'accelerazione rispetto al I trimestre 2005 quando risultarono in crescita del +0,6%. Una ulteriore novità di questa prima rilevazione del 2006, anch'essa positiva, riguarda la crescita degli ordinativi provenienti dal mercato interno (+0,3%). Sebbene sia soltanto una modesta risalita si tratta comunque dell'interruzione di un lungo periodo recessivo in atto dal II trimestre 2004 e che lascia sperare, per il prosieguo dell'anno, in un graduale rafforzamento della domanda interna una

componente che si è rivelata molto fiacca negli ultimi anni che però ha un peso notevole per l'industria regionale. A mero titolo di confronto per il complesso dell'Italia l'Istat rileva come gli ordini destagionalizzati del I trimestre 2006 provenienti dal mercato interno siano cresciuti dello 6,5% mentre quelli provenienti dall'estero salgono del 12,4% (cfr. nota n. 2).

Il livello dei prezzi alla produzione rimane orientato alla moderazione, +1,5 punti percentuali rispetto al I trimestre 2005. Questa evoluzione conferma il raffreddamento della dinamica dopo un 2004 ed un inizio 2005 piuttosto "caldi", in un periodo di forti pressioni sul fronte dei costi degli input (a solo titolo di esempio il costo di un barile di greggio CIF importato in Italia secondo i dati del Ministero delle Attività Produttive è aumentato nel I trimestre 2006 rispetto alla media dei primi tre mesi del 2005 del 35,1%³ e variazioni molto consistenti hanno interessato altre materie come il rame,

² Anche in questo caso sono da evidenziare le differenze delle rilevazioni Istat e Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana (questionario, modalità di rilevazione ed elaborazione). In particolare le imprese coinvolte nella rilevazione Istat su fatturato (circa 6.300) e ordinativi (circa 4.400) sono scelte tra le unità produttive con almeno 20 addetti presenti nell'universo di riferimento dell'indagine sui conti economici delle imprese. Anche in questo caso il raffronto viene proposto allo scopo di avere un riferimento più generale con le dinamiche osservate in Italia.

³ Anche l'indice dei prezzi alla produzione di energia elettrica, gas e acqua calcolato da Istat è salito nel I trimestre 2006 per l'Italia del +21,3%.

il platino e i minerali ferrosi) nel probabile tentativo di mantenere quote di mercato sacrificando, almeno in parte, la quota di profitto. Una dinamica dei prezzi inferiore alla variazione del fatturato determina quindi un aumento del fatturato a prezzi costanti del +1,3%, che confrontato con l'andamento dei volumi produttivi, segnala nel complesso un probabile incremento nei livelli di inventado specialmente per le imprese manifatturiere di maggiori dimensioni.

L'occupazione nel I trimestre 2006 rispetto al medesimo trimestre del 2005 registra una flessione (-0,3%). Pur trattandosi di una modesta riduzione risulta essere il secondo segno meno consecutivo. Dopo la sostanziale tenuta occupazionale del 2004 ed il peggioramento avvenuto nel 2005, la flessione occupazionale di inizio 2006 sottolinea comunque quantomeno il permanere della situazione di incertezza che interessa il sistema manifatturiero toscano.

Sul fronte della demografia imprenditoriale, nel corso del I trimestre 2006 il numero delle imprese manifatturiere non artigiane registrate presso le Camere di Commercio toscane è cresciuto di 593 unità rispetto al I trimestre 2005. Un dato, quello del I trimestre 2006, che rileva un'accelerazione della crescita per il sistema imprenditoriale manifatturiero toscano e che, se riportato in termini percentuali, risulta pari al +2,1%. Per contro si rileva, sempre nel trimestre, una flessione del 2,4% nel numero delle imprese registrate nel comparto mani-

fatturiero artigiano: una contrapposizione che rimarca le difficoltà dell'artigianato (**Figura 3.3**).

Il +2,1% della Toscana la pone al primo posto come tasso di crescita delle imprese manifatturiere non artigiane delle regioni *benchmark* del Centro-Nord e dell'Italia nel suo complesso (+1,1%). Tra le regioni qui prese a riferimento soltanto l'Emilia-Romagna fa segnare variazioni negative nel numero delle imprese registrate (**Figura 3.4**).

Sebbene la crescita delle imprese manifatturiere non artigiane registrate in Toscana sotto forma di società di capitali sia ormai positiva da due trimestri (+0,9% nel IV 2005 e +1,7% nel I 2006) e la rispettiva quota risulti il 54,7% del totale, la crescita del tessuto imprenditoriale manifatturiero proviene dalle imprese individuali (+8,1% nel I 2006). Tale variazione che fa sì che la quota delle imprese individuali si porti al 18,2% contro il 17,2% di dodici mesi prima, a scapito di tutte le altre categorie giuridiche d'impresa. A livello settoriale prosegue la crescita di tutti i settori eccettuati i **minerali non metalliferi** (-0,3%), la **meccanica** (-2,9%) e le industrie **varie** (-0,8%). Rimane ancora decisa la crescita nel tessile abbigliamento frutto di un +13,6% nell'abbigliamento e di una flessione del 2,7% nel tessile (**Figura 3.5**). Tale evoluzione, in atto ormai da inizio 2005, evidenzia un marcato incremento delle imprese costituite nella forma di ditte individuali nel settore abbigliamento (+446 imprese di cui +391 nella sola provincia di Prato) pari ad una variazione percentuale del +42,4%.

Figura 3.3. Andamento delle imprese registrate manifatturiere toscane
Tassi di variazione annuale (valori percentuali)

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese

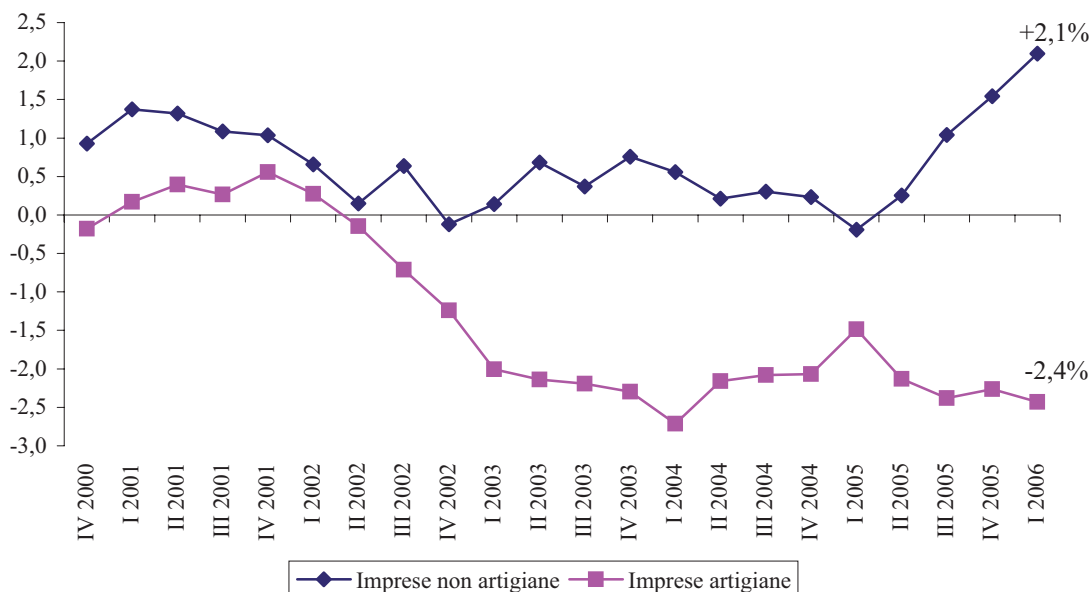


Figura 3.4. Le imprese non artigiane registrate del comparto manifatturiero per regione
Tassi di variazione annuali - I trimestre 2006
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese

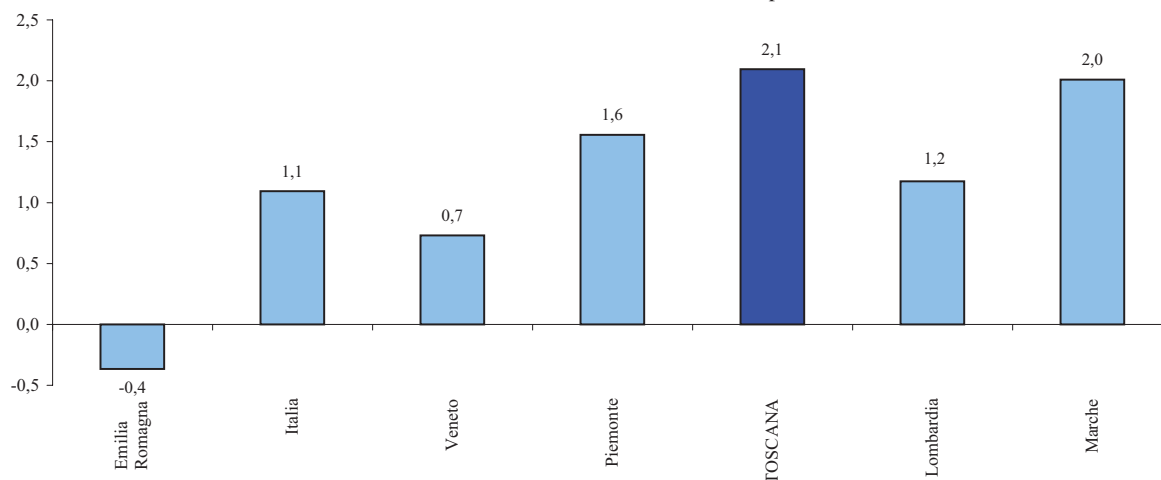


Figura 3.5. Andamento delle imprese non artigiane registrate dei settori manifatturieri in Toscana - I trimestre 2006

Settori di attività	Valori assoluti		Valori %
	Imprese registrate al 31.3.2005	Imprese registrate al 31.3.2006	Tasso di variazione
Alimentari, bevande e tabacco	1.822	1.864	2,3
Tessile e abbigliamento	7.628	7.968	4,5
Tessile	4.291	4.176	-2,7
Tessile (Soc. cap.)	2.667	2.668	0,0
Tessile (Soc. pers.)	1.172	1.091	-6,9
Tessile (Impr. indiv.)	431	396	-8,1
Tessile (Altre)	21	21	0,0
Abbigliamento	3.337	3.792	13,6
Abbigliamento (Soc. cap.)	1.464	1.492	1,9
Abbigliamento (Soc. pers.)	785	770	-1,9
Abbigliamento (Impr. indiv.)	1.052	1.498	42,4
Abbigliamento (Altre)	36	32	-11,1
Pelli, cuoio e calzature	3.828	3.871	1,1
Legno e mobilio	2.202	2.269	3,0
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	1.073	1.081	0,7
Prodotti non metalliferi	1.732	1.726	-0,3
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	2.509	2.580	2,8
Meccanica	1.633	1.585	-2,9
Elettronica e mezzi di trasporto	2.064	2.171	5,2
Varie	3.811	3.780	-0,8
Totale manifatturiero	28.302	28.895	2,1

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

3.2. La congiuntura per dimensione d'impresa.

Dopo un IV trimestre 2005 nel quale si era registrato un timido segnale di inversione di tendenza, si rafforza nei primi tre mesi del 2006 la congiuntura della **piccola industria** (da 10 a 49 addetti) (**Figura 3.6.**). La produzione tendenziale stimata è infatti in crescita dell'1,1% mentre il fatturato

nominale cresce dell'1,2%, valori questi che risultano i più elevati da inizio 2003. Rallentano, anche se rimangono sostenuti, gli ordini di mercato provenienti dall'estero (+1,8%) mentre rimangono sostanzialmente stagnanti quelli provenienti dall'interno (-0,1%) peraltro molto più rilevanti per la piccola rispetto alla media e grande industria. La lieve ripresa non è in grado di aumentare in manie-

Figura 3.6. La produzione industriale per dimensione aziendale
Toscana, variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	Produzione			Fatturato		
	2005		2006	2005		2006
	III trim	IV trim	I trim	III trim	IV trim	I trim
Piccole (10-49 addetti)	-0,6	0,3	1,1	0,2	0,8	1,2
Medie (50-249 addetti)	1,7	1,2	4,9	2,7	3,9	5,4
Grandi (250 addetti e oltre)	-5,2	-2,2	3,4	1,4	-0,3	5,2

ra significativa il grado di utilizzo della capacità produttiva (passato dal 72,6% del I trimestre 2005 al 73,0% del I trimestre 2006), mentre si osserva, anche in questo trimestre, una riduzione dell'occupazione dello 0,8% rispetto al I trimestre 2005. La situazione della piccola industria rimane comunque la più problematica tra le diverse categorie d'impresa nonostante la moderazione nella dinamica dei prezzi alla produzione (+1,1%) probabilmente attivata da queste imprese nel tentativo di recuperare competitività.

Dopo cinque trimestri consecutivi di difficoltà, nel I trimestre 2006 anche la **grande industria** (oltre 250 addetti) sembra uscire dalle secche della recessione recuperando, almeno in parte, quanto perso lo scorso anno. Torna a salire in maniera piuttosto decisa tanto la produzione industriale (+3,4%) quanto il fatturato nominale (+5,2%). La forte variazione nei prezzi alla produzione (+3,6%) sembra indicare, seppur in maniera indiretta attraverso una variazione del fatturato reale inferiore alla produzione fisica, la fine di un lungo periodo in cui si registravano riduzioni delle scorte accumulate evidenziando una decisa ripresa dell'attività produttiva. Tale crescita si ripercuote sul grado di utilizzo degli impianti, passato dal 76,4% del I trimestre 2005 all'83,1% dei primi tre mesi del 2006: il valore più elevato da inizio 2003 per le grandi imprese. Dal lato della domanda si rileva, anche nel trimestre appena trascorso, la diminuzione degli ordinativi interni (-2,0%) mentre si riduce il tasso di crescita della domanda proveniente dal mercato estero: +0,8% gli ordinativi. La ripresa della grande industria pare quindi collegabile alla continua crescita della domanda estera rilevata negli scorsi trimestri. Qualche timore emerge osservando la progressiva decelerazione dei tassi di crescita degli ordini esteri.

Anche nel I trimestre 2006 il fatturato (+5,4%) e la produzione (+4,9%) della **media impresa** manifatturiera toscana (50 - 249 addetti) rimangono i più dinamici rispetto alla piccola e grande industria mettendo a segno i valori più elevati dal 2003. Il proseguire di questa fase favorevole per la media industria si riflette direttamente sull'utilizzo della

capacità produttiva che passa dal 78,6% del I trimestre 2005 al 79,9% del I 2006. Segnali positivi vengono anche dal fronte occupazionale se è vero che questa, rispetto al primo trimestre del 2005, continua ancora a guadagnare qualcosa (+0,2%). Dal lato della domanda si rileva la crescita prepotente degli ordinativi provenienti dai mercati esteri (+5,1%) così come il buon recupero di quelli interni (+2,5%) i quali, dopo un paio di trimestri stagnanti, lasciano ben sperare per il rafforzarsi della congiuntura per la media industria.

3.3. L'andamento dei settori economici.

Il confronto tra l'andamento della produzione del I trimestre 2006 di ciascun settore rispetto alla variazione registrata nella media del biennio 2004-2005 conferma la situazione di ripresa del sistema manifatturiero toscano (**Figura 3.7**). Un importante elemento positivo per giudicare l'attuale fase congiunturale proviene dal fatto che la ripresa coinvolga sempre più settori. Il numero di quelli che si trovano in espansione o in ripresa è infatti passato da nessuno nel I trimestre 2005 ai 3 nel II 2005, dai 5 nel III 2005 ai 4 del IV 2005 fino a giungere, nel I trimestre 2006, a ben 8 settori su 10. Tra i settori in espansione troviamo la **produzione di metallo e fabbricazione di oggetti in metallo**, la **meccanica**, l'**elettronica e mezzi di trasporto**, l'**alimentare**, la **chimica, farmaceutica, gomma e plastica**, il **legno mobili** mentre si trovano in ripresa i **minerali non metalliferi** ed il **pellu-cuoio-calzature**. In fase recessiva si trovano altri due importanti settori regionali quali il **tessile-abbigliamento** e le industrie **varie**.

Gli andamenti settoriali della produzione tendenziale nel I trimestre 2006 confermano quindi una importante inversione di tendenza (**Figura 3.8**). Accelera nel I trimestre 2006 tanto la produzione quanto il fatturato della **produzione di metallo e fabbricazione di oggetti in metallo** (rispettivamente +6,5% e +6,3% su base annua), variazioni che portano ad incrementare il grado di utilizzo della capacità produttiva massima installata dal

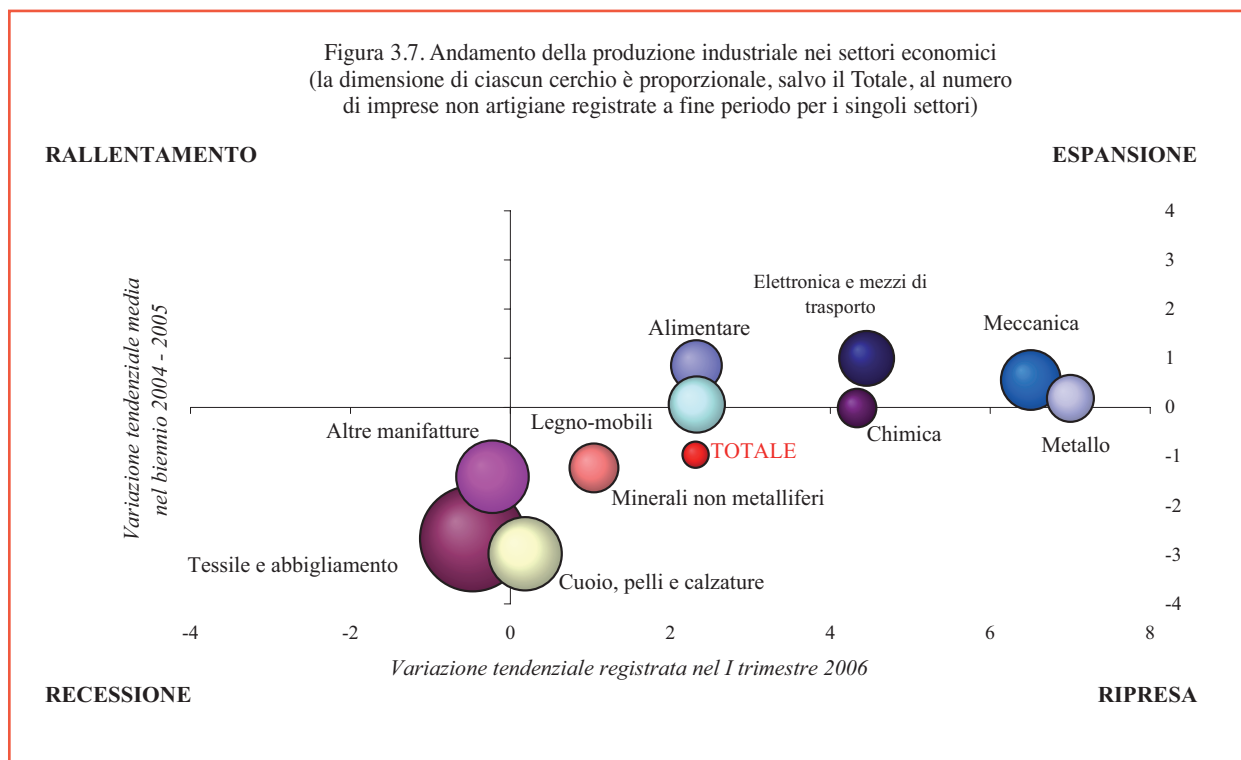


Figura 3.8. La produzione industriale per settore di attività
Toscana - Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	2003	2004	2005			2006
	Anno	Anno	III trim	IV trim	Anno	I trim
Alimentari, bevande e tabacco	3,5	1,9	0,8	-2,6	-0,2	2,3
Tessile e abbigliamento	-6,1	-1,3	-2,8	-2,5	-4,1	-0,5
Pelli, cuoio e calzature	-10,5	-3,8	-0,6	1,4	-2,2	0,2
Legno e mobilio	-0,8	1,0	1,9	1,3	-0,9	2,3
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	0,1	1,5	-0,6	-0,5	-1,5	4,3
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-4,0	-0,5	-1,4	-1,9	-2,0	1,0
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	-1,4	2,2	-5,4	3,5	-1,0	6,5
Meccanica	-3,5	-0,7	3,1	5,7	1,1	7,0
Elettronica e mezzi di trasporto	6,0	2,2	2,2	-0,8	-0,2	4,5
Varie	-5,0	-1,7	1,1	-0,1	-1,2	-0,2
Totale regionale	-3,4	-0,3	-0,6	0,2	-1,6	2,3

74,6% del I 2005 al 78,2% del I 2006. La crescita degli ordinativi forte tanto per quelli interni (+5,8%) quanto per quelli esterni (+7,2%) lascia ben sperare per l'attività dei prossimi trimestri, ciononostante la dinamica dei prezzi alla produzione del settore risulta essere non proprio moderata (+3,7%) probabilmente per la maggiore influenza del costo dell'energia sulla tipologia di lavorazione. Nel giro di un trimestre, la **meccanica** passa da una situazione di ripresa ad una di vera e propria espansione. Tanto la produzione, che nel I trimestre 2006 è salita del 7,0%, quanto il fatturato (+8,0%) risultano in crescita in una fase di moderazione dei prezzi *ex-*

fabrica del settore (+1,0%) durante la quale si verifica l'accelerazione della domanda estera (+10,9% gli ordinativi) ed il proseguire della crescita di quella interna (+2,0%) che lasciano ben sperare per la futura evoluzione del settore. Il settore dell'**elettronica e mezzi di trasporto**, dopo la battuta d'arresto del periodo ottobre-dicembre 2005, torna a far crescere la produzione fisica (+4,5%) che trascina con sé l'utilizzo della capacità produttiva installata (dal 78,4% del I 2005 all'81,2% del I 2006). E' peraltro da rilevare come tale andamento sia determinato quasi completamente dalla buona evoluzione dei mezzi di trasporto (+9,7% la produzione

tendenziale) mentre l'elettronica accresce la propria produzione di solo l'1,6%. Continua la crescita del fatturato complessivo settoriale (+3,5%) determinato, in questo caso, da un andamento divergente tra mezzi di trasporto (in aumento del 7,7%) ed elettronica (in calo dello 0,4%). Destano una certa apprensione la riduzione degli ordinativi, in calo tanto nella componente interna (-5,4%) quanto in quella estera (-2,6%), anche in questa circostanza determinati dalla flessione dell'elettronica e dalla buona tenuta dei mezzi di trasporto. Dopo un trimestre di flessione determinato da alcuni problemi non strettamente legati agli andamenti economici, torna a crescere la produzione fisica del comparto **alimentare** nel I trimestre 2006 (+2,3%) portando nel contempo il grado di utilizzo della capacità produttiva al 75,1%, un valore di 3,2 punti superiore alla media dei medesimi trimestri calcolata a partire dal 2002. Tra gli indicatori di domanda accelerano il fatturato tendenziale (+2,6%) così come gli ordinativi: +4,7% quelli esteri e soprattutto +0,4% quelli provenienti dall'interno, mercato verso il quale le imprese alimentari sono maggiormente orientate. Dopo due trimestri di sostanziale stagnazione, torna a crescere la produzione del macro-comparto della **chimica, farmaceutica, gomma e plastica** (+4,3 punti percentuali) con un andamento migliore della farmaceutica (+9,3%) rispetto al pur non disprezzabile +3,8% della chimica-gomma-plastica. Tale incremento determina un complessivo innalzamento della capacità produttiva utilizzata passata dal 73,4% del I 2005 al 76,7% nel I trimestre 2006. Il fatturato complessivo, stimolato dalla ottima *performance* della farmaceutica (+10,5%), continua la sua crescita (+6,6%): si tratta della variazione più elevata del settore dal IV trimestre 2002. Si riducono, anche se rimangono più elevati della media complessiva del manifatturiero, i prezzi alla produzione (+3,5% nel I 2005 vs. +2,4% nel 2006) trasferendo almeno in parte a valle gli aggravii di costo derivanti dall'aumento delle quotazioni energetiche che anche in questo settore hanno un peso non indifferente. Buone le prospettive osservando l'andamento della domanda. Tornano a crescere nel I trimestre 2006, rispetto allo stesso periodo del 2005, gli ordinativi provenienti dall'interno (+2,5%) mentre continuano ad espandersi gli ordinativi esteri (+3,1%). A livello di sub-settori, la farmaceutica registra una variazione negli ordinativi superiore alla chimica-gomma-plastica. Continua nella sua fase espansiva, in atto da metà 2005, il settore **legno-mobili**: +2,3% la produzione tendenziale nel I 2006. Dopo le discrete *performance* registrate dalla seconda metà del 2005, si evidenzia una battuta d'arresto negli ordinativi esteri (-4,1%); per contro, notizie migliori provengono dagli ordinativi

interni che dopo una serie consecutiva di sette trimestri con il segno meno tornano a salire (+1,2%). Dopo quattro trimestri di variazioni negative si riprende la produzione tendenziale dei **minerali non metalliferi** (+1,0%), una variazione che aumenta leggermente l'utilizzo della capacità produttiva installata. Riprende quota anche il fatturato (+3,2%) facendo segnare una variazione al di sopra della media dei precedenti "primi trimestri" calcolata a partire dal 2002. Rimangono stagnanti gli ordinativi provenienti dall'interno (+0,5%) mentre quelli provenienti dall'estero compiono un incoraggiante balzo in avanti del 7,9%. Tra i settori con evoluzioni positive troviamo il **PELLI-CUOIO-CALZATURE** (+0,2% la produzione). Rispetto ai trimestri precedenti è da segnalare un elemento di novità che consiste in una ripresa del settore delle calzature (+1,7%) contro una flessione del comparto pelli-cuoio (-2,3%). Analizzando l'andamento del fatturato si evidenzia, anche in questo caso, un miglioramento marcato nella produzione di calzature (+4,3%) contro una diminuzione del pelli-cuoio (-0,9%). Buone le prospettive per gli ordinativi esteri: crescono infatti tanto del calzaturiero (+4,1%) quanto del pelli-cuoio (+5,0%). Gli ordini interni flettono invece nel calzaturiero (-1,6%) mentre crescono nel pelli-cuoio (+1,5%). Un settore che nel complesso si trova ancora in difficoltà risulta essere quello del **tessile-abbigliamento** (-0,5% la produzione); anche il fatturato, nonostante la complessiva stagnazione dei prezzi alla produzione (+0,4%) non riesce a recuperare ma, flette del -1,0%. Anche dagli ordinativi non provengono segnali incoraggianti (-0,1% quelli interni e -0,6% quelli esteri). La situazione che vede la flessione complessiva del settore è però frutto di comportamenti differenziati tra tessile, che perde, e abbigliamento, che invece sembra difendersi. Per quanto riguarda la produzione, ma un simile ragionamento può essere fatto anche per il fatturato, il tessile lascia sul terreno nel I 2006 un -1,2% mentre l'abbigliamento registra un incoraggiante +1,2%. Prospettive differenziate anche per le future evoluzioni del settore. Gli ordinativi dall'estero infatti sono stagnanti per entrambi i settori (-0,8% nel tessile e -0,3% nell'abbigliamento) mentre hanno andamenti marcatamente differenziati per quelli interni -1,8% quelli del tessile e +3,9% per l'abbigliamento. Differente anche il grado di utilizzo degli impianti: piuttosto elevato per l'abbigliamento (1'80,9%) mentre raggiunge appena il 68,0% nel tessile. Per i rimanenti comparti, raggruppati sotto la voce **varie** (cartotecnica, orafa-argentiero, raffinazione), continua la stagnazione produttiva (-0,2%) che spinge ai minimi storici del settore, calcolati dal 2002, l'utilizzo della capacità produttiva installata (72,8%). Tale evolu-

zione pare determinata, ancora una volta, dall'andamento negativo dell'orafo-argentiero, in atto ormai da inizio 2002, con la sola interruzione registrata nel III trimestre 2005. Stagnante l'andamento degli ordinativi tendenziali: -1,6% per quelli interni -0,1% per quelli provenienti dall'estero.

3.4. Le aspettative per il II trimestre 2006.

Come è accaduto anche a livello nazionale gli indicatori previsivi sono tornati ad essere coerenti con quelli quantitativi: si è infatti materializzata la ripresa che già dalla metà del 2005 gli indici qualitativi davano come imminente. Tornando alle aspettative degli imprenditori, relative all'andamento della produzione industriale atteso per il periodo aprile-giugno 2006, queste continuano ad indicare un miglioramento (**Figura 3.9.**). Infatti, un 29% di risposte prevede un aumento della pro-

passa da +22% punti percentuali fra imprenditori che si attendono una crescita della produzione e imprenditori che si aspettano una diminuzione a +26%: un valore fra l'altro superiore alla media dei saldi rilevati per il medesimo trimestre a partire dal 1998. Torna in positivo il saldo relativo alle aspettative occupazionali (da -5% a +2%), un risultato comunque rilevante se si pensa come per trovare un valore positivo bisogna tornare al II trimestre 2003. Per quanto riguarda la domanda (tanto interna quanto esterna), seppur in miglioramento rispetto alla previsione del II trimestre 2005, risulta però inferiore alla media registrata nei passati "secondi trimestri". Il saldo tra "ottimisti" e "pessimisti" relativamente alle prospettive per gli ordinativi dall'estero passa comunque da +19% a +26% mentre quello degli interni passa da +18% a +23%.

In termini destagionalizzati, l'indicatore delle aspettative della produzione (+11%) sale leggermente. Si tratta di un miglioramento del grado di

Figura 3.9. Le previsioni degli imprenditori per il II trimestre 2006
Valori percentuali (saldi percentuali aumenti-diminuzioni; variazioni attese rispetto al trimestre precedente)

Indicatori	Aumento	Lieve aumento	Stabilità	Lieve diminuzione	Diminuzione	Totale	Saldi
Produzione	14	21	57	5	4	100	26
Occupazione	7		88		5	100	2
Domanda interna	12	19	60	6	3	100	23
Domanda estera	16	19	57	5	4	100	26
Produzione annuale*	13	16	61	6	4	100	19

*variazioni attese rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente

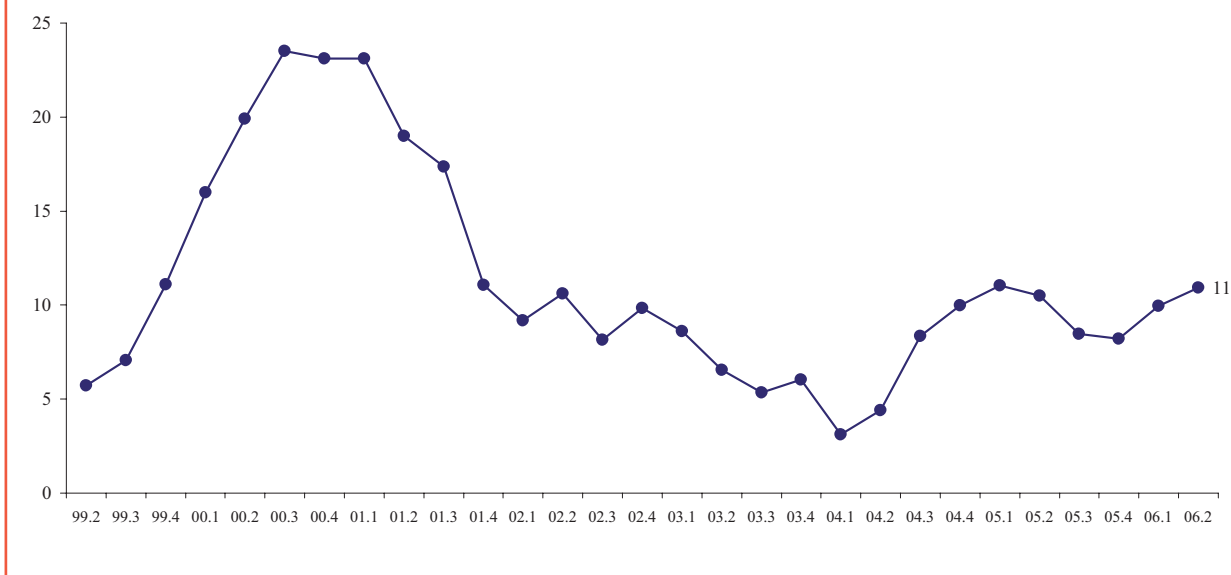
duzione (nel periodo aprile-giugno 2006 rispetto al periodo aprile-giugno 2005) mentre un 10% prevede una diminuzione, per un saldo complessivo pari a +19%. Questo risultato risulta migliore rispetto alle previsioni formulate un anno fa che vedevano un saldo positivo dell'1% fra "ottimisti" e "pessimisti". In particolare, rispetto alla previsione formulata per il I trimestre 2005, risultano in diminuzione i "pessimisti" che erano il 26% e che sono diventati il 14% così come, anche se in maniera meno marcata, gli ottimisti passati dal 29% al 26%.

Migliorano, se confrontate con i rispettivi valori del II trimestre 2005, le aspettative imprenditoriali per il secondo trimestre 2006 valutate rispetto al trimestre precedente, relative a produzione, occupazione, domanda interna ed esterna. Per quanto riguarda la produzione il saldo, sempre positivo,

fiducia degli imprenditori in atto ormai dal IV trimestre 2005 e, sebbene non elevato, lascia comunque ben sperare per le prospettive del manifatturiero toscano (**Figura 3.10.**).

Per quanto riguarda i settori economici, le migliori prospettive relative alla produzione vengono dal **pelli-cuoio-calzature**, dall'**elettronica-mezzi di trasporto** e dalle manifatture **varie**. Meno favorevoli, ma pur sempre positive, appaiono invece le prospettive degli imprenditori della **produzione di metallo e fabbricazione di oggetti in metallo**, della **chimica, farmaceutica, gomma e plastica**, del **tessile-abbigliamento**, della **meccanica**, dell'**alimentare** e del **legno-mobili**. Unico settore con prospettive in peggioramento, rispetto al valore rilevato per lo stesso periodo dello scorso anno, risulta quello dei **minerali non metalliferi**.

Figura 3.10. Andamento delle aspettative sulla produzione
(serie trimestrale destagionalizzata dei saldi % aumenti-diminuzioni)



4. IL COMMERCIO ESTERO DELLA TOSCANA NEL I TRIMESTRE 2006

4.1. Il quadro generale.

Nel periodo gennaio-marzo 2006 il valore delle esportazioni italiane ha registrato un aumento dell'11,5% rispetto allo stesso periodo del 2005. La crescita delle vendite all'estero ha interessato a livello nazionale tutti i principali mercati di sbocco: +9,5% l'Europa, +15,5% l'America e +18,8% l'Asia.

A livello territoriale, tutte le principali regioni esaminate nella nostra analisi registrano variazioni positive e significative. E' il caso ad esempio delle Marche (+20,2% in termini tendenziali), della Lombardia (+13,2%), del Piemonte (+12,2%). Stiamo parlando indubbiamente di risultati molto importanti per il sistema economico nazionale in quanto le positive variazioni registrate a inizio 2006 sono calcolate rispetto a un trimestre di apertura

2005 già positivo (anche se meno brillante) per gli scambi con l'estero e ciò consente di guardare al 2006 con maggior ottimismo (Figure 4.1. e 4.2.).

4.2. Le esportazioni per aree geografiche e settori.

Dopo un 2005 chiuso lanciando importanti segnali di difficoltà per la nostra regione, il 2006 sembra cominciato in forte slancio nelle vendite all'estero. Il dato export complessivo si attesta nel primo trimestre dell'anno a +12,6% rispetto al corrispondente periodo del 2005.

Scendendo nel dettaglio dei mercati di sbocco dei prodotti toscani, si osserva che le quote export verso i cinque continenti, comparate nei trimestri di apertura 2006 e 2005, risultano sostanzialmente

Figura 4.1. Import - Export della Toscana nel I trim. 2006 per aree geografiche

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali	
	Export	Bil. Comm.	I trim. 2006	I trim. 2005	Import	Export
EUROPA	3.382.846.770	680.247.578	62,2	64,1	4,7	9,3
Unione Europea	2.695.205.271	540.931.248	79,7	81,6	1,4	6,7
Francia	657.645.312	23.178.113	24,4	24,4	24,6	6,5
Germania	613.776.256	235.013.258	22,8	21,1	6,4	15,2
Regno Unito	336.329.837	112.770.310	12,5	13,1	-23,1	1,8
Spagna	328.352.616	43.047.492	12,2	13,7	-26,5	-4,9
AFRICA	245.241.065	1.882.988	4,5	4,1	-2,2	24,2
Algeria	59.487.973	57.705.610	24,3	15,3	123,2	96,8
Tunisia	42.298.840	-44.927.805	17,2	17,2	34,3	24,3
Egitto	19.058.496	6.101.011	7,8	19,6	51,8	-50,8
Repubblica Sudafricana	12.313.175	-92.502.703	5,0	5,5	-24,1	13,0
AMERICA	875.087.790	417.313.908	16,1	15,9	32,2	14,2
America settentrionale	670.558.485	425.513.025	76,6	80,6	36,3	8,6
Stati Uniti	622.896.474	436.193.354	92,9	92,6	33,6	8,9
America centro meridionale	204.529.305	-8.199.117	23,4	19,4	27,7	37,4
ASIA	868.582.152	56.185.419	16,0	14,6	2,7	23,6
Medio oriente	317.456.647	128.755.429	36,5	31,0	-26,3	45,7
Asia centro orientale	551.125.505	-72.570.010	63,5	69,0	16,6	13,7
Cina	73.136.412	-262.287.308	13,3	12,3	20,7	22,2
Corea del Sud	58.149.188	43.364.155	10,6	9,8	10,0	22,6
Giappone	120.685.512	82.169.996	21,9	27,3	-4,9	-8,8
Hong Kong	132.248.713	119.671.130	24,0	25,2	85,2	8,4
India	43.332.235	-37.423.516	7,9	4,9	19,5	83,6
OCEANIA	58.582.581	15.452.613	1,1	1,2	20,5	0,5
Australia	50.676.805	15.181.590	86,5	58,5	19,0	48,5
MONDO	5.436.922.876	1.177.590.940	100,0	100,0	6,4	12,6

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.2. Import - export della Toscana nel I trim. 2006 settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali	
	Export	Bil. Comm.	I trim. 2006	I trim. 2005	Import	Export
Alimentari, bevande e tabacco	313.392.735	-89.618.783	5,9	5,0	31,4	32,2
Tessile e abbigliamento	837.886.986	394.621.731	15,8	17,5	10,5	1,7
Pelli, cuoio e calzature	858.218.553	578.650.096	16,2	16,9	26,8	8,1
Legno e mobilio	161.118.878	111.010.000	3,0	3,3	7,6	3,7
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	469.664.115	-70.888.885	8,9	8,9	6,5	12,4
Prodotti non metalliferi	182.930.634	148.635.770	3,5	3,5	1,2	11,3
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	442.473.084	-287.272.455	8,3	6,2	12,1	51,6
Meccanica	746.529.088	486.984.458	14,1	13,3	34,2	19,8
Elettronica e mezzi di trasporto	655.198.650	-246.788.526	12,4	13,5	-8,0	3,6
Varie	632.732.024	395.750.163	11,9	11,9	-2,6	12,9
Totale manifatturiero	5.300.144.747	1.421.083.569	100,0	100,0	8,2	12,8

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

invariate ad eccezione di due punti percentuali che dall'Europa sono passati all'Asia. L'Europa continua comunque a ricoprire la quota maggiore (62,2%) e, avendo registrato un +9,3%, rappresenta il principale traino dell'export toscano. Buone le vendite in Germania (+15,2%) e in Francia (+6,5%) mentre flette del 4,9% il Regno Unito.

Bene anche il mercato americano che, grazie al contributo sia della parte settentrionale del continente (+8,6%) che di quella meridionale (+37,4%), si attesta in chiusura trimestre a +14,2%. Interessanti anche le dinamiche sul fronte asiatico dove il boom di vendite in Medio Oriente (+45,7% e oltre 5 punti percentuali in termini di quote sul dato asiatico) e la positiva variazione dell'Asia centro orientale (+13,7% nonostante la flessione dell'8,8% del Giappone) contribuiscono al complessivo +23,6%.

Scendendo nel dettaglio merceologico (Figura 4.3.), l'attenzione si concentra sul comparto manifatturiero che, per il peso che ricopre sull'export complessivo regionale (circa il 98%), risulta il motore del sistema economico regionale. Il I trimestre 2006, come ovvio aspettarsi, si chiude positivamente per il comparto (+12,8%) rispetto ai mesi di apertura 2005. Molti sono i settori caratterizzati da variazioni positive; meritano di essere segnalati, per ragioni diverse, i metalli (+51,6%), il pelli e cuoio (+8,1%), la meccanica (+19,8%) e la chimica (+12,4%). Dopo un 2005 chiuso con il segno meno,

inizia il 2006 in terreno positivo il tessile e abbigliamento (+1,7%) mentre, nonostante il positivo 3,6% dell'elettronica e mezzi di trasporto il dato singolo del primo comparto si attesta abbondantemente su valori negativi (-13,6%) (Figura 4.4.).

4.3. Le importazioni per aree geografiche e settori.

La variazione tendenziale delle importazioni in Toscana si attesta per i mesi gennaio-marzo 2006 a +8,2%. Il maggiore contributo a questo incremento deriva, diversamente da quanto emerso nel corso del 2005, dal mercato americano (+32,2%) dove sia i paesi settentrionali (+36,3%) che quelli meridionali (+27,7%) hanno incrementato le vendite in Toscana in maniera consistente. Relativamente al mercato asiatico invece, le importazioni risultano ancora positive (+2,7%) ma decisamente più contenute in seguito alle flessioni registrate in Medio Oriente (-26,3%). Continuano ad essere in crescita invece gli acquisti dalla Cina (+20,7%) e dall'India (+19,5%) mentre flette del 4,9% il Giappone.

In termini settoriali, un grosso contributo all'import complessivo deriva dal comparto moda (+10,5% il tessile e abbigliamento e +26,8% il pelli e cuoio), dalla meccanica (+34,2%) e dal comparto alimentare (+31,4%).

Figura 4.3. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel I trim. 2006 per aree geografiche

	Variazioni tendenziali							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
EUROPA	8,6	12,2	10,2	11,1	2,9	10,4	23,2	9,5
Unione Europea	6,6	11,1	8,4	8,8	-0,5	8,6	26,4	7,5
Francia	2,3	9,6	5,0	4,0	-2,9	3,2	7,6	4,7
Germania	5,5	14,9	9,7	8,4	-3,3	9,0	12,9	8,1
Regno Unito	2,5	-2,2	2,7	5,6	-5,7	6,2	9,7	2,0
Spagna	10,9	-0,2	13,4	11,9	2,6	10,2	29,2	5,7
AFRICA	20,2	19,3	29,2	21,3	10,3	13,7	18,9	19,9
Algeria	35,9	101,2	-9,2	67,0	11,6	-6,1	111,4	45,3
Tunisia	1,1	19,4	16,9	1,4	2,3	-5,6	22,8	-6,1
Egitto	16,8	-37,4	18,7	7,2	15,0	29,3	44,2	-2,0
Repubblica Sudafricana	20,1	-2,5	53,5	18,4	14,0	24,6	1,7	37,9
AMERICA	12,2	17,6	30,4	15,8	7,3	6,1	6,9	15,5
America settentrionale	10,1	14,6	34,1	14,8	2,4	5,5	4,8	14,5
Stati Uniti	9,0	13,4	28,4	13,4	2,3	5,6	3,4	14,0
America centro meridionale	18,2	29,4	22,9	18,7	16,5	8,8	18,6	18,5
ASIA	18,3	21,1	13,9	22,0	15,4	8,1	11,2	18,8
Medio oriente	22,1	38,4	1,1	30,7	16,4	13,0	14,9	25,4
Asia centro orientale	16,6	13,8	18,7	18,1	15,0	5,8	9,3	15,7
Cina	23,8	-5,0	32,3	22,8	26,8	20,7	3,9	21,0
Corea del Sud	29,5	23,7	53,6	12,6	37,1	38,6	29,9	28,0
Giappone	-2,3	7,0	1,2	2,8	-6,4	-8,6	-8,6	-1,7
Hong Kong	13,4	4,9	9,6	14,0	16,3	15,8	-3,2	9,0
India	26,8	64,4	2,6	38,2	17,0	-1,4	115,9	33,2
OCEANIA	6,7	-9,8	-12,3	19,5	-0,8	5,5	-10,4	2,4
Australia	7,2	2,2	-13,0	25,4	0,4	6,1	-12,1	5,9
MONDO	10,4	14,0	12,2	13,2	5,1	9,5	20,2	11,5

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.4. L'export per alcune regioni e macro-aree italiane nel I trim. 2006 per settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Variazioni tendenziali							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
Alimentari, bevande e tabacco	8,7	25,3	12,5	10,1	-1,3	11,6	20,9	10,4
Tessile e abbigliamento	4,5	2,6	4,0	6,7	-3,1	13,7	7,6	3,8
Pelli, cuoio e calzature	6,4	9,4	-7,3	11,3	3,9	14,0	10,1	7,0
Legno e mobilio	3,0	3,4	0,7	11,4	-0,9	8,3	8,0	1,4
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	8,5	28,1	17,0	7,1	1,9	7,2	136,7	12,2
Prodotti non metalliferi	10,7	4,3	14,6	13,4	3,2	12,0	-13,8	10,9
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	21,5	17,4	15,9	29,2	12,3	16,7	30,1	19,5
Meccanica	11,9	15,3	10,9	14,5	5,7	9,3	13,1	12,0
Elettronica e mezzi di trasporto	7,9	11,4	14,3	9,7	3,5	3,4	11,3	9,8
Varie	17,3	13,0	7,9	17,3	28,2	26,4	-14,9	23,7
Totale manifatturiero	10,5	14,2	12,3	13,1	5,1	9,6	20,1	11,6

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat



**Unioncamere
Toscana**

Unioncamere Toscana

Via della Scala 85 - 50123 Firenze
Tel. 055 27721 - Fax. 055 280876
E-mail: unioncamere@tos.camcom.it



**CONFINDUSTRIA
Toscana**

Confindustria Toscana

Via Valfonda 9 - 50123 Firenze
Tel. 055-2707400 - Fax 055-216429
E-mail: frait@confindustria.toscana.it

Impresa Toscana



**Unioncamere
Toscana**

*Periodico di informazione
sulla dinamica regionale delle imprese
edito dall'Unioncamere Toscana
N. 3 anno 2006.*

Direttore Pierfrancesco Pacini
Direttore responsabile Francesco Barbolla
Segreteria di redazione Laretta Ermini
Redazione Unioncamere Toscana
Via della Scala, 85 - 50123 Firenze - Tel. 055/27721

Registrazione Tribunale di Firenze N. 3790 del 29/12/1988
Realizzazione stampa Tipografia Coppini - Firenze
Spedizione in abbonamento postale Comma 20, lettera D, art. 2 Legge 23/12/1996 n. 662 Firenze

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione della fonte.

Il Rapporto è disponibile sul sito www.starnet.unioncamere.it - area territoriale Toscana (www.starnet.unioncamere.it/intranet/area-terri/toscana/index.htm)